# Iconografia postale

## La posta come spunto artistico tra emblemi e allegorie

La storia della filatelia è costellata di immagini che spesso hanno un alto valore artistico, ma non solo, quando si parla di immagini postali occorre considerare anche l'importanza del relativo valore semantico, ovvero della loro funzione comunicativa

nli orizzonti della cultura postale ci appaiono costellati di immagini. Pubblicazioni filateliche. listini di vendita, album sono tutti abbondantemente illustrati. E prima che in serie, o come "pezzi", sia i francobolli che i timbri affascinano un vasto pubblico in quanto segni visuali. Del tema della loro riproducibilità gli editori si sono subito dovuti far carico come si vede sfogliando (anche in rete) la proto-rivista The Stamp Collector's Magazine del 1864 quando aggiungere figure tipograficamente comportava problemi. L'esigenza di mostrare i francobolli, e poi anche i contenitori originari (il frammento di foglio di carta da lettere, la soprascritta, la busta) marca la storia della filatelia. Far ammirare i prodotti su pagine a stampa è un preciso modello di strategia commerciale che ha dato vita a un'offerta di riproduzioni (anche ai fini di studio) via via più ricca. Da qui la presenza di peculiari schemi visuali che ben si riflettono sui libri firmati da collezionisti e caratterizzati appunto da apparati iconografici ridondanti. La sovrabbondanza di figure, come problema, marca in particolare l'attualità filatelica. Il diluvio dei "francobolli" è concausa al persistere di una cultura visuale frammentata, distratta, poco attenta a cogliere le potenzialità dell'immagine postale in quanto nobile prodotto semiotico. Gioca anche

il fatto che il mondo filatelico non ha saputo darsi assetti culturalmente stabili. In più, da italiani, ci tocca subire il giudizio degli addetti ai lavori esteri sullo scarto tra la produzione dentellata sabauda o repubblica-

na e i livelli di eccellenza dell'arte nel nostro Paese. Non è facile modificare uno stato di cose per cui molti sono portati a criticare ma alla fine prevale la rassegnazione. Una proposta è cominciare a spostare l'attenzione dal tema del "bel' francobollo, comunque soggettivo, e in parte logoro, a quello dell'iconografia postale, che comprende sì i francobolli ma anche altro e in ogni caso suggerisce di tener conto, nelle analisi, degli strumenti delle scienze umane. Un fascio di percorsi nuovi, non sempre facili eppure indispensabili a sostenere una cultura filatelica da XXI secolo.

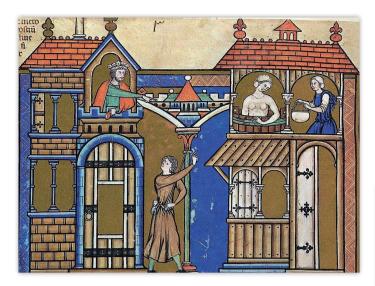
plus gracu a criburer. Cr apus ferulur la privata
butto darlmente
a italiae il giuti ai lascarto tra
intellaubblicaccellenza

Non inciretta

plus gracu a criburer. Cr apus ferulur la privata

privat

"postale". La prima figura, miniata da Jacques Legrand verso il 1380, mostra un corriere dormiglione in missione importante che lasciandosi superare dal collega diligente si gioca il premio che spetta al primo latore. La caratterizzazione è legata alla presenza del lungo bastone appuntito da viaggio e del contenitore rotondo decorato appeso alla cintura, appunto la bolgetta, simbolo medievale dei corrieri. La seconda figura, della bottega del miniaturista Jean Poyet (inizi del XVI secolo), s'intitola La diligence et la negligence e nel discorso visivo giocato sul contrasto dormire/agire introduce la figura del gentiluomo che corre la posta, cioè le nuove modalità dell'andare "in diligenza". Anche la terza immagine, un'incisione tratta dal libro di emblemi del bolognese Achille Bacchi del 1575, per spiegare il motto evangelico "Non incipienti sed perseveranti dabitur corona" (non a chi inizia ma a chi persevera va la ricompensa) fa indossare alla Diligentia vesti da postiglione (o da corriere) con cappello piumato che sferza l'animale e galoppa a briglia sciolta suonando il corno. Alla fine della corsa la sua posta sarà la Felicitas, che è appunto il premio riservato all'uomo diligente. Infine l'elegante raffigurazione di Henrich Goltzius, ricavata da un libro di emblemi del 1615, raffigura la Diligentia come giovane donna seduta che in una mano tiene un paio di speroni e nell'altra una (nordica) frusta da postiglione.



#### Il messaggere alato degli dei

Punto di partenza può essere il libro del 1568 di Giorgio Vasari, Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti che ricorda una commissione a Taddeo Zuccaro da parte di Matteo Gherardi di San Casciano, genero



rale delle poste pontificie nel 1550: "Avendo compro Mattiolo, maestro de le poste al tempo di Papa Giulio un sito in Campo Marzio, e murato un casotto molto comodo, diede a dipingere a Taddeo la facciata di chiaroscuro, il qual Taddeo vi fece tre storie di Mercurio messaggero degli dei, che furono molto belle". Curioso che ai primordi della storia postale la pittura assumesse fattezze di prospettiva. Il Vasari ci fa solo intravedere la facciata della posta di Roma (l'affresco è perduto) decorata con scene ispirate a Mercurio corriere degli dei. Una scelta che non meraviglia visto che la scuola artistica italiana si fondava sulle immagini allegoriche. Mercurio messaggere, per l'arte rinascimentale, esprimeva il senso della "nuova" funzione postale. E lo faceva attingendo alla tradizione. Come divinità romana Mercurio corrisponde all'Ermes di tradizione greca. Figlio di Giove e di Maia svolgeva compiti di messaggere degli dei, ed è il dio dell'eloquenza, dei ladri, del commercio.

A sinistra: Su un altro libro di Ore di bottega francese, miniato a cavallo del 1500 e custodito alla Free Library di Filadelfia l'immagine tentatrice di Betsabea sovrasta la scena della consegna ad Uria della missiva destinata ad essergli fatale.



A sinistra: Questa miniatura di scuola francese, quattrocentesca, nell'incasellare la vicenda della comunicazione tra Davide e Betsabea colloca al suo centro il corriere che reca la missiva e mostra gli attributi della funzione: scarsella e verga da messaggere. Sia il re mittente che il suo tramite alzano la mano all'indirizzo della destinataria, con gesto fortemente espressivo. Sotto: Un prezioso libro di preghiere o di Ore miniato nel 1508 come dono di nozze, oggi alla British Library, mostra un rispettoso ed elegante corriere che scappellandosi, recapita a Betsabea l'invito di Davide. Pure il re, dalla sua finestra, ammira questa vignetta tutta comunicazionale.



Famosa la sua destrezza. Lo si dipinge in abito da viaggio, con cappello a larghe tese o alato (il Petaso) e in mano il bastone da messaggero con due serpenti incrociati, appunto il caduceo. Ai piedi ha calzari con ali, mentre vicino a lui sta un gallo, la tartaruga, o la bolgetta. In qualità di rappresentante iconografico, Mercurio non viaggiava solo. Fin dal tardo medioevo un contenitore di spunti per raffigurazioni di corrieri e di messaggi epistolari è stata la Bibbia. Ricca di spunti erotici, per esempio, è la storia della bella Betsa-

A sinistra: L'azione del re in atto di consegnare l'ordine scritto al guerriero Uria è stata rappresentata in diverse varianti simili. Questa è una delle due attribuite all'artista Jean Poyet conservata in un codice miniato della Biblioteca nazionale di Francia. A destra: a Una seconda versione, di gusto più classicheggiante, e sempre da codice della Bilioteca nazionale di Francia, ripete la scena della consegna ad Uria della lettera in forma da viaggio indirizzata ai capi dell'esercito.

bea (2 Samuele, 11), la donna del capitano Uria, vista mentre faceva il bagno da re Davide che se ne invaghì e la mise incinta approfittando dell'assenza del marito, poi, per liberarsi di quest'ultimo, lo spedirà al fronte con ordine di lasciarlo solo nel mezzo della mischia. La vicenda ha goduto di una tradizione di lettura visuale postale che dava forma di lettera alla comunicazione tra Davide e Betsabea e all'ordine fatale per Uria. La quantità di miniature, disegni, dipinti, incisioni, arazzi e ricami ispirati al racconto biblico non può che suscitare in noi curiosità e ammirazione.

### Rembrandt segreto

La Betsabea più conturbante, in termini postali, rimane quella dipinta da Rembrandt su tela nel 1654, e oggi al Louvre, in cui la giovane donna appare come perplessa per l'invito del re. La presenza sul foglio del sigillo rosso in posizione decentrata rispetto a quella usuale su soprascritte di lettere ha





Due incisioni di metà Cinquecento, entrambe di scuola tedesca, sono dedicate espressamente al recapito della lettera di re Davide, una tramite un corriere uomo e l'altra tramite una donna

indotto gli storici dell'arte a leggervi un messaggio segreto di Rembrandt, una sorta di marchio del sangue a suggello dell'intera vicenda. In realtà al centro della scena l'artista non ha messo una lettera ma un "biglietto" col sigillo nel bordo esterno aderendo ai modi della comunicazione scritta del suo tempo che tra persone vicine (lo dice la Bibbia che Davide aveva notato



Sopra: La tela di Bernardino Mei conservata a Siena nella raccolta Chigi Saracini risale al 1660 circa e al centro del racconto visivo mette la lettera che la procaccina sta per consegnare a Betsabea additando il mittente non lontano. Sulla soprascritta ancor si legge l'indirizzo vergato con formula epistolare breve per quei tempi assolutamente reale: "A Betsabea".

A destra: Il pittore veneto Sebastiano Ricci (1659-1734) ambienta in un contesto molto attraente il piacere del contatto postale che si lascia solo intravedere, sulla sinistra, come nascosto dal candido lenzuolo. Betsabea dal terrazzo) preferiva le forme semplificate dei biglietti. Un caso di fedeltà iconografica, o di adesione alla realtà, che solo adeguate conoscenze di storia postale permettono di decifrare come ha potuto fare nello Speciale di Cronaca Filatelica numero 19 del 2003 a pagina 84 la recensione al libro di Ann Jensen Adams, Rembrandt's Batsheba reading King David's letter. Questo piccolo caso di scuola merita di essere citato perché dimostra che la nostra storia, partendo dalla lettura dei segni sulle lettere, può contribuire alla conoscenza.

Ritornando ai libri, a Roma nel 1593 era uscito quello di



Cesare Ripa, Iconologia overo descrittione delle immagini universali, destinato a numerose ristampe, integrazioni, sviluppi. Basta accennare al fatto che il termine iconologia, nel XX secolo, indica lo studio delle relazioni tra opera d'arte e concezioni culturali, psicologiche e sociali del suo tempo, a integrazione dell'iconografia che ha compiti più di natura descrittiva e classificatoria. In questo senso, attesi i livelli della conoscenza, al momento è meglio parlare di "iconografia postale" benché il piano cui tendere sia iconologico. Tra gli attributi visuali il Ripa propone anche immagini postali. La più sorpren-



dente è quella della Diligen-

za, "Donna vestita di rosso,

che nella mano destra ten-





Sopra: Nella Betsabea di Rubens (1577-1640) a parte le forme fisiche abbondanti, tipiche dell'artista, si nota come vettore della lettera un moretto. Presenza non infrequente in scene di carattere comunicazionale ambientate in palazzi o giardini principeschi.

con cavalli di posta. E quando le poste cavalli chiuderanno, il senso muterà ancora. e Diligenza finirà per essere chiamato qualsiasi mezzo di trasporto collettivo locale anche scalcagnato e lento.

#### Velocità, sollecitudine e segretezza

Dall'immaginario postale del suo tempo l'Iconologia del Ripa traeva anche altro. L'idea di Mercatura, per esempio e poi la figura dello Zelo e quella della Velocità come "Donna con l'ali alle spalle, in atto di correre, tenga uno sparviero in capo con l'ali aperte, il che è uniforme al detto di Omero dove si esprime una gran velocità col volo dello sparviero". La Sollecitudine è immaginata nelle varianti di "Donna vesti-



ta di rosso e verde, con nella destra un stimolo ovvero sperone, et nella sinistra una facella (lume)" e di "Donna giovane con l'ali nelle spalle, e ai piedi; averà le braccia e le gambe ignude [significano destrezza, e spedizione] e averà una traversina rossa, con un arco teso nella sinistra mano, cavando colla destra una saetta della faretra, e a piedi vi sarà un gallo [come animale sollecito]". Quanto alla Segretezza, ovvero Taciturnità si presenta come "Donna grave in abito nero, che colla destra mano tiene l'anello [col quale Alessandro Magno solea segnare le sue lettere] in atto di suggellarsi la bocca per segno di ritenere i segreti". Salvo questo accenno, al Ripa sembrano sfuggire i rifespazio per un'immagine figurata della Posta, mentre esiste quella della Stampa. Le lettere in forma da viag-

rimenti alle lettere. E non c'è gio, come piacciono ai collezionisti, però non sono estranee all'arte della prima età

moderna e con una certa frequenza compaiono sui ritratti. Con il Seicento esse serviranno anche ad animare le nature morte o Vanitas. I motivi che nel Cinquecento portarono la tecnologia postale a emergere in termini sociali e psicologici li possiamo fotografare sia attraverso il boom dei libri di lettere, sia tramite il diffondersi di ritratti di persone che si mettono in posa con una lettera in mano o sul tavolino. In genere la missiva mostrata era chiusa, lato soprascritta, per lasciare visibile la "mansione". Appunto grazie a lei i posteri avrebbero potuto risalire all'avo e alle geografie di riferimento. In seguito il modello iconografico della soprascritta collocata in basso indurrà alcuni pittori a collocare lì la firma. Ŝu certi ritratti di periferia la passione epistolare del soggetto, o il suo ruolo, traspare dalla presenza di più missive, fino al

La storia dell'arte si è occu-

modello del vescovo di Tarde emigrato in Inghilterra dopo

il 1789 che sotto il tavolo na-

sconde una folla di fogli rice-

vuti (vedi Cronaca Filatelica 363, luglio-agosto 2009, pa-

rie, L'esprit de la lettere dans la peinture (1967), benché puramente descrittivo, perché ha spinto Alain Buisine all'analisi de La lettre peinte nel volume L'épistolarité à travers les siècles Geste de communication et/ou d'écriture del 1990. Le si affianca Une petite promenade iconographique: lettres, lecteurs et lectures di Fritz Nies che a spasso porta anche francobolli e sta nella miscellanea Correspondances Melanges offerts à Roger Duchène del 1992. È tema strategico quello dei legami tra scrittura epistolare e figure, cioè tra parole e immagini o per dirla alla scientifica Words and Images. Interessante il lavoro di due storiche sempre attente a fenomeni di postalità: Cécile Dauphin e Danièle Poublan, En marge de la culture écrite. Au coeur de

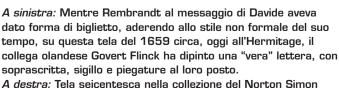
pata poco di iconografia po-

stale. Comunque esiste un

piccolo nucleo di saggi. Va

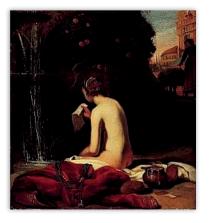
citato il libro di Jean Leyma-

A sinistra: II celebre quadro di Rembrandt del 1654 dà a Betsabea sembianze di una giovane donna che mentre prosegue il suo pediluvio appare perplessa per il messaggio ricevuto in forma di biglietto. La modella in posa è stata identificata in Hendrickie. governante e poi compagna del pittore.



gina 80).

Museum in California in cui Betsabea si lascia ammirare di schiena, tutta assorta nella lettura epistolare.



l'imaginaire Les epistoliè-



res dans les gravures du XI-Xme siècle sulla rivista "Romantisme, 139, 2008, preludio al libro del 2009 La lettre mise en scène dans les gravures 1800-1920. Di notevole godimento estetico e sapienziale, il catalogo Love letters Dutch genre painting in the age of Vermeer della mostra d'arte organizzata nel 2003 tra Dublino e Usa per avvicinare il grande pubblico agli esiti della lettera d'amore nella pittura olandese del Seicento e di cui ha parlato lo Speciale di Cronaca Filatelica numero 26 del 2003 a pagina 85. Questi contributi vengono dal mondo letterario o della critica d'arte ma ci sono anche presenze postali come la pubblicazione strenna gran formato e rarità di Eugène Vaillé, La lettre et le messager dans l'art de la miniature à la fin du Moyen âge del 1949 o il prezioso libretto di R. E. Weber, The messenger-box as a distinctive of the foot-messenger del 1974, ancora sulle immagini medievali. Esemplare, infine, Le patrimoine de La Poste, un solido volume del 1996 che ripercorre le vicende francesi miscelando testi e immagini.

#### Estetica della lettera

Merita riconoscenza il lavoro-lascito di Alain Buisine, professore di letteratura all'università di Lille e grande appassionato del nostro paese, scomparso da poco. Era stato Proust con le sue lettere a introdurlo nel mondo dell'immaginario postale, e il suo saggio, geniale e alternativo (in tutti i sensi) inizia con il capitoletto Philatelie sull'esperienza alA sinistra: Il Rijksmuseum di Amsterdam conserva diverse immagini di Betsabea con la lettera e su questo quadro del 1650 circa la vicenda sembra aver perso i suoi connotati carnali. Il messaggio postale s'incunea in un ambiente di luminosa serenità domestica.

A destra: I seni nudi di Betsabea non contrastavano con i canoni iconografici della controriforma cattolica. Anzi. La figura era considerata simbolo di purezza e ciò permetteva agli artisti di offrire ai propri clienti immagini comunque cariche di sensualità. Al filone delle scene al bagno, comunque, si affianca quello delle tele "vestite", in interni borghesi. Esemplari le opere dell'olandese Jean Steen (1626-79). Chi ignorasse il soggetto, osservando questo quadro potrebbe facilmente confondere la dama elegante alla quale l'anziana serva sta consegnando una lettera.

lo sportello postale dell'autore con un plico che vuole affrancare con francobolli pittorici gran formato (visti in bacheca) facendo irritare l'impiegata. La sua "museografia filatelica", o teoria scientifica, spazia dalla lettera dipinta su tela alle rappresentazioni figurate su lettera (appunto i francobolli artistici su busta), facendo tappa alla rappresentazione pittorica della funzione epistolare e poi presso la lettera come supporto all'attività figurativa. Un esercizio alto di scrittura che ci lascia in consegna chiavi di lettura sorprendenti come il parallelismo tra un destin missif de la peinture et un destin pictural de la lettre, cioè tra postalità della pittura e destinazione pittorica delle lettere, perché ogni lettera ha in sé gli elementi del dipinto. Non a caso sulle lettere la scrittura si posiziona secondo schemi estetici, in spazi di per sé significanti. La forma della piegatura e del confezionamento, il tipo di indirizzo, il colore della car-



ta, e altro ancora, esprimono istanze figurative. È forte la componente estetica insita negli invii postali e la relativa lettura rivela i motivi sociali e psicologici veicolati. Ogni lettera è una sorta di autoritratto del mittente, che nel destinatario evoca una presenza visuale. Ma anche ogni dipinto, suggerisce Buisine, ha in sé una dimensione postale. Chi lo guarda, in genere è indotto a farlo da sinistra a destra, dall'alto in basso, come se leggesse una lettera. E viene subito da andare a cercare in basso la firma dell'artista, come appunto si cerca quella del mittente in fondo a una lettera.

Ci vuole occhio allenato per diventare storici postali. Questo lo si sapeva. Ma le opere d'arte in cui la nostra funzione sta al centro della scena affascinano chiunque le guardi e portano a galla il valore universale dei segni postali. Ogni esposizione di tele di Vermeer, grande artista non solo per l'alta percentuale di dipinti a soggetto epistolare, richiama un pubblico infinito. Sul tema della lettera d'amore, forse il più immediato dell'iconografia postale, la mostra del 2003

La donna messaggera raffigurata verso il 1660 in altra versione vestita delle storie di Betsabea attribuita a Jean Steen e conservata al Norton Simon Museum consegna una missiva la cui soprascritta come indirizzo reca due delicate parole Lieve minne (Dolce amore).



alla National Gallery di Du-

blino è stata un mirabile esempio di operazione culturale e di proselitismo. Impegnarsi in una prospettiva di tipo museale può far storcere il naso a un uditorio di collezionisti che al tema del possesso non sanno derogare, a maggior ragione in Italia, dove anche l'oggettistica postale è genere snobbato. Ma oggi ogni appassionato di storia postale può appenderla alle pareti di casa una collezione di dipinti a tema! La riproduzione sotto forma di copia d'arte è stata resa accessibile dalla delocalizzazione delle botteghe in paesi a basso costo e su Internet diverse organizzazioni provvedono alla fase commerciale esponendo ai potenziali acquirenti, in siti mirabili, un vasto assortimento di opere. Né mancano, a dire il vero, artisti contemporanei occidentali che proseguono nel solco della tradizione. In questo senso, attenzione, l'arte postale non si limita alla Mail art. Non scordiamoci inoltre che in passato le incisioni, le litografie, le fotografie, cioè le copie (magari anche di bottega), erano funzionali alla moltiplicazione delle immagini. A questo punto resterebbe solo da chiedersi perché sia così poco in voga il ricorso alle immagini artistiche per illustrare pubblicazioni di storia postale o ravvivare mostre filateliche. Ma caspita, il XXI secolo è appena cominciato e abbiamo davanti tutto il tempo per farlo!